

DA SCIACCA A WASHINGTON: CHE CAMBIAMENTO!



Anche se ormai sono passati più di sei mesi, mi ricordo ancora il giorno in cui decisi di intraprendere questa esperienza. Era un giorno d'inverno e io, come sempre, ero a scuola, al liceo scientifico di Sciacca. Quel giorno, mentre io e i miei compagni stavamo seguendo le lezioni, un ragazzo molto giovane, all'incirca dieci anni più grande di noi, entrò dalla porta della classe per parlarci dello scambio all'estero. Nell'istante in cui cominciai a parlare di questa magnifica esperienza, io decisi immediatamente che ne avrei fatto parte. Fu così che, per la prima volta, venni a conoscenza del programma Scambio giovani del Rotary, anche se al tempo non avevo ancora idea che mi avrebbe permesso di vivere un'esperienza tanto unica.

Il giorno della partenza

Erano le sei del mattino, fuori il sole era già alto nel cielo, e io e mio padre ci stavamo preparando per andare a Palermo, dove avrei preso il primo dei tre aerei che mi avrebbero, infine, portato nello stato del Missouri negli Stati Uniti. Durante il tragitto mio padre mi diede dei consigli su cosa fare appena arrivato, ma in quel momento c'era solo un pensiero che mi stava passando per la testa, una domanda per l'esattezza: avrò fatto la scelta

giusta? Ancor prima che me ne accorgessi, eravamo arrivati all'aeroporto di Palermo. Salutai mio padre, presi le mie valigie e mi affrettai a raggiungere i controlli. Una volta imbarcato sull'aereo, un po' della tensione che mi stava accompagnando dalla mattina scomparì, ma nella mia testa quella domanda continuò a rimbombare senza sosta.

La mia nuova casa: il Missouri

Quando, dopo un estenuante viaggio di nove ore, arrivai a New York, era ormai passato un giorno da quando lasciai la Sicilia. Ero finalmente vicino alla mia meta, ma nonostante fossi felice di essere quasi arrivato a destinazione, le mie preoccupazioni non cessarono. Il mio aereo per St. Louis era previsto in mattinata, così decisi di affrettarmi per l'imbarco. Una volta sceso dall'aereo ero molto agitato, finalmente, dopo tanti mesi avrei conosciuto la mia host family. L'attesa non fu lunga, Nathan, Rebecca e Mike erano all'entrata dell'aeroporto con un cartellone in mano che recitava: "Welcome, Giuseppe!". Prima ancora che avessimo la possibilità di presentarci, ci incamminammo verso il parcheggio dove avevano lasciato la loro macchina. Non avevo mai visto un veicolo così grande, ma, come avrei scoperto da lì a poco,



macchine di quelle dimensioni erano normali negli US. Durante il tragitto per raggiungere la mia nuova casa, la cittadina di Washington, parlammo del più e del meno: delle differenze tra l'Italia e gli Stati Uniti, del mio viaggio, delle mie aspettative e intenzioni per quell'anno. Appena arrivammo, Rebecca, la mia host mother, mi raccontò un po' della storia della cittadina e degli edifici più importanti che c'erano. In pochi minuti raggiungemmo la loro casa: un complesso composto da due edifici circondati da un lato da un campo di granturco e dall'altro da un enorme distesa di verde. Rebecca e Mike avevano recentemente deciso di espandere uno dei due edifici e quando io arrivai i primi lavori erano già cominciati. La mia host mother mi portò nella mia camera: una stanza abbastanza grande con un enorme letto e una scrivania vicina a una delle due finestre che illuminavano il luogo. Una volta disfatte le mie valige, mi buttai nel letto e, come per magia, le mie preoccupazioni scomparirono. Finalmente il mio viaggio era finito, avevo raggiunto la mia nuova casa, ma questa era soltanto l'inizio della mia esperienza in Missouri, il primo passo verso la mia crescita e il mio sviluppo personale.

La Saint Francis Borgia Regional Highschool

Due giorni dopo essere arrivato, visitai per la prima volta la mia nuova scuola. A Washington ci sono due highschool, una pubblica e una privata, io avrei frequentato la seconda. La Saint Francis Borgia Regional Highschool, o SFBRH, è un istituto con circa cinquecento studenti situata nella periferia della città. Qui negli Stati Uniti il sistema scolastico è molto diverso dall'Italia e io lo capì quando, una volta arrivato nella scuola, mi chiesero che tipo di materie avrei voluto nel mio programma. Negli US ogni studente può, infatti, scegliere che tipo di materie vuole frequentare con una sola re-

strizione: deve scegliere almeno una classe di inglese, matematica e scienze.

La mia scuola dà agli studenti anche la possibilità di partecipare a diversi club e team sportivi. La SFBRH provvede una grande varietà di attività ai suoi studenti in maniera tale che chiunque possa trovare qualcosa da fare. Io mi iscrissi al club di tiro al piattello. Non avevo mai praticato questo sport, ma sono felice di aver deciso di iscrivermi in questo club. Praticare questo sport mi ha divertito molto e mi ha permesso di entrare in contatto con molte altre persone e di stringere amicizia con altri studenti.

Così come per i club, anche le lezioni sono molto variegata. A seconda delle classi che scegli di frequentare, potresti essere coinvolto in uscite scolastiche, laboratori o classi di cucina. Questa scuola per me è come una seconda casa, sin dal primo momento in cui sono arrivato, sono stato accolto calorosamente dagli altri studenti e anche dai professori che mi hanno aiutato ad ambientarmi.

Tra volontariato e viaggi

La mia scuola qui a Washington richiede molto impegno, ma riesco comunque ad avere del tempo libero, specialmente nel fine settimana. Di solito nei weekend io e la mia host family organizziamo dei viaggi a Saint Louis o nelle altre città vicine a Washington. Il viaggio più lungo che abbiamo fatto è stato in Wisconsin, dove siamo andati per il Thanksgiving. In totale siamo stati via per cinque



SCAMBIO GIOVANI

giorni, durante i quali ci siamo anche fermati in Illinois dove abbiamo visitato il museo dedicato a Lincoln.

Non è raro però che vengano organizzati degli eventi all'interno della stessa Washington. Questa cittadina è molto piccola, conta non più di venti mila abitanti, ma la sua comunità è estremamente attiva. Durante i pochi mesi che ho trascorso qui ho avuto il piacere di partecipare a numerose attività di volontariato organizzate sia dal Rotary che dai Lions di Washington. Qualunque fosse l'iniziativa, gli abitanti di questa città sono sempre stati pronti a supportarla dando il loro aiuto. Quando il Rotary di Washington organizzò una cena per aiutare i bisognosi, per esempio, molte persone si offrirono di dare una mano in cucina o di lavare i piatti sporchi e la mia host family non fu da meno. Sia il mio host father che la mia host mother sono sempre stati coinvolti in questo tipo di iniziative e hanno sempre avuto un ruolo centrale nell'organizzazione di questi eventi. Ho avuto molto piacere nel prendere parte a queste manifestazioni, per me vedere la comunità di questa cittadina collaborare è un bellissimo spettacolo ogni volta.

Ormai sono a Washington da più di tre mesi e questa comunità è diventata come una seconda casa per me. Sono sicuro che nei prossimi mesi dovrò affrontare nuove difficoltà, ma sono sicuro che alla fine di questo percorso sarò cresciuto sia come persona che come studente. Essere entrato in contatto con una cultura e un sistema così diversi da quelli italiani mi ha permesso di espandere le mie conoscenze e sono sicuro che le espe-



rienze che farò durante quest'anno mi saranno essenziali in futuro. Se ho potuto prendere parte a questo magnifico programma lo devo soltanto al mio club Rotary di Siacca, al Distretto 2110 e alla Commissione dello Scambio Giovani che mi hanno supportato e dato i mezzi necessari per realizzare il mio sogno. Ancora una volta, grazie mille.



UN ANNO IN AMERICA PER CAMBIARE E CRESCERE



L'inizio di tutto

9 agosto del 2023: una data che non dimenticherò mai, nel bene e nel male, per ora assolutamente nel bene; è il giorno in cui ho dato l'arrivederci a tutti quelli che conoscevo e che hanno reso quell'estate la migliore della mia vita. Dopo esser stato cresciuto dai miei genitori per 17 anni, dipendendo costantemente da questi ultimi, quello fu il giorno in cui tutto ciò finì, dovevo esser pronto a maturare, così da lasciare i miei cari da ragazzo, tornando da loro da uomo.

Quel giorno non fu facile, tutt'altro, forse uno dei più difficili della mia vita o comunque quello in cui provai più emozioni: mai dimenticherò cosa ho provato su quell'aereo, ma se vuoi diventare migliore devi fare qualcosa che non avresti mai fatto prima d'ora.

Non era il mio sogno, la mia vita mi piaceva, non sono quel tipo di exchange student che stava percorrendo il sogno americano covato fin da bambino; tuttavia, di vita ce n'è una soltanto, così feci le valigie e partii.

Mi ricordo ancora quanto lungo fu quel volo, da Monaco di Baviera a Denver in Colorado, lo stato dove avrei trascorso i seguenti 9 mesi, un'infinità credetti, eppure stanno passando, non ce ne

accorgiamo mai, ma il tempo passa velocemente. Come disse Seneca: di tempo ce n'è tanto, siamo noi che lo utilizziamo male, forse questo pensiero fu la più grande motivazione che mi spinse a partire.

Di quei 9 mesi al momento in cui sto scrivendo ne sono passati già 4, però mi sembra ieri il giorno in cui toccai per la prima volta il suolo americano. Da quel momento niente fu più come prima e me ne accorsi quando ai controlli per il passaporto non capii una parola di quel che dicesse il controllore, fino a quel giorno pensai di essere bravo in inglese, non lo pensai mai più. Quella fila era gigantesca, ero l'unico ragazzino lì in mezzo, gli americani chiaramente non necessitano di fare il controllo del passaporto, dunque, in quella ressa trovai persone di ogni tipo ed etnia, era un assaggio di una differenza sostanziale tra l'America e l'Italia. Lì trovai una famiglia proveniente da Bologna, stavano andando al parco nazionale di Yellowstone, fu l'ultima conversazione in italiano faccia a faccia per un po', da lì in poi solo inglese. Infatti, forse potrete notare durante il corso di questa lettura che un po' di italiano me lo sono dimenticato, se ci aggiungiamo gli errori grammaticali causati da un abuso del dialetto siciliano che commettevo pri-

ma di partire il risultato potrebbe essere obbrobrioso, ciononostante mi impegnerò al massimo delle mie capacità per evitare ciò.

Dopo un po', incontrai la mia prima famiglia ospitante, un palloncino con la bandiera statunitense e i sandali con le calze del mio primo host brother mi fecero capire subito che l'aeroporto dove ero atterrato era quello giusto. Andammo a casa e come prima cena hamburger, nulla fu più americano di quell'accoglienza.

Una montagna russa di emozioni

I giorni seguenti furono di ambientamento, fui capapultato da una vita di un ragazzo siciliano durante l'estate, a una vita di un exchange student in America. Due stili di vita diametralmente opposti. Ero abituato ad altre esperienze, altri orari, altri hobby; il giorno prima mi svegliavo tardi, tardissimo, andavo al mare e poi uscivo la sera e tornavo la mattina, il giorno dopo la sveglia invece era messa molto presto, il mare non c'era più, ormai ero in un territorio montagnoso, caldo e molto secco, le uscite di sera non c'erano più, tantomeno le mie comodità, i miei amici, la mia indipendenza per quando dovevo spostarmi e tutto il resto, ma anche questo è parte dell'esperienza.

Fortunatamente però ero capitato in una famiglia

molto accogliente e pronta per ogni bisogno. Difatti, subito il mio "host brother" mi inserì nella sua cerchia di amici, mi trovai benissimo e furono i primi momenti felici, i primi di tanti. Fu l'inizio però di una montagna russa di emozioni, un momento sei un po' malinconico e ti manca casa e poi un attimo dopo sei entusiasta e pensi di aver fatto la scelta più azzeccata della tua vita e forse proprio questa montagna russa, nonostante apparentemente può sembrare come una cosa negativa, invece per quanto mi riguarda è l'elemento principale che rende tutto ciò speciale.

Scuola e amici

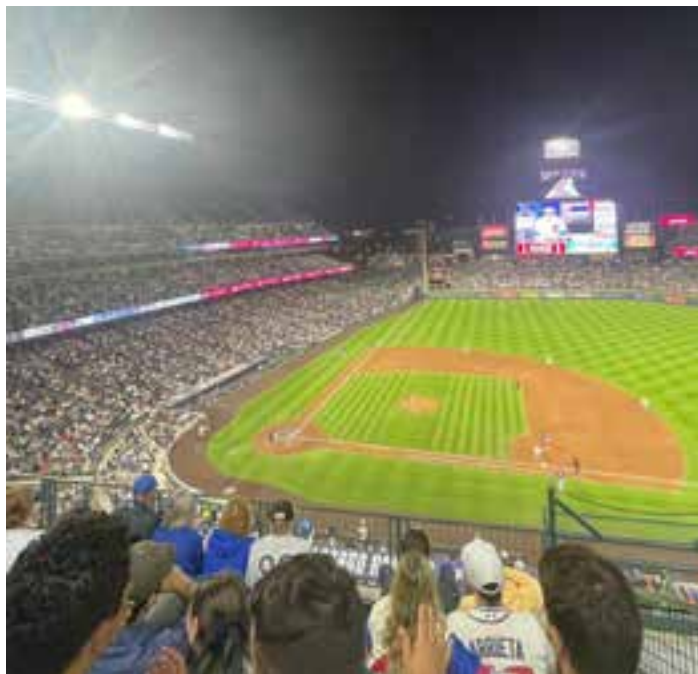
Il primo giorno di scuola fu durante la seconda settimana di agosto, mentre i miei amici festeggiano Ferragosto io sono tra i banchi di scuola: quello fu un cambiamento gigantesco. La scuola è enorme, dotata di una palestra immensa con molti canestri, un'altra palestra piena di macchinari, aule immense e metodo di studio completamente opposto a ciò a cui ero abituato. Ad essere onesto la scuola non è neanche difficile, mi è capitato più volte di studiare per la scuola italiana, dato che l'anno prossimo ho gli esami, che di studiare per la scuola americana; infatti, per scherzare certe volte dico ai miei amici in Italia che sono in vacanza, ma



chiaramente tutto ciò è ben altro che una vacanza. Non è stato facile, qui si cambia aula e compagni ad ogni ora, insomma non si creano amicizie durante le lezioni, così ho deciso di iniziare a giocare a calcio nella squadra della scuola, lì strinsi tante amicizie e ho fatto molte conoscenze.



Inizii una specie di routine, andavo a scuola poi giocavo a calcio e infine cena, e la giornata era finita lì, però mi piaceva, da sempre avevo voluto giocare a calcio, ma in Italia il livello è troppo alto per me, dunque era la mia occasione. Seppur la maggior parte delle giornate sono simili tra loro, quando esse vengono stravolte è sempre un segno positivo, ho fatto esperienze incredibili.



Con la mia host-family sono andato a Seattle, e quello è stato il mio secondo stato americano, lo stato di Washington, sono andato a vedere una squadra di football americano, militante nella NFL, la lega professionistica di football più grande al mondo, di cui gli americani vanno matti; infatti,

il football è lo sport più famoso qui, sono andato a vedere una partita di baseball e mi hanno portato nelle dune di sabbia, queste sono solo alcune delle esperienze che ho fatto.



Doveri e responsabilità

All'interno delle giornate stravolte, positivamente, rientrano anche quelle in cui sono impegnato con il distretto Rotary ospitante. Quasi tutti i martedì organizzano un incontro di mattina, c'è una gran quantità di cibo, si può apprezzare una colazione prettamente anglofona: bacon, uova, salsicce e macedonia. Lì parliamo di iniziative sociali promosse dal Rotary e organizziamo attività. Ad esempio, durante il mio primo mese americano, ho aiutato il distretto in una vendita di pesche, lavoro in realtà molto duro, ma sono stato contento di aiutare. Essenzialmente sono ospitato da una famiglia composta da persone molto gentili e aperte con me, il fatto che non guadagnano nulla da ciò che fanno per me mi fa sentire molto grato così provo a fare più cose possibili per loro, molte volte infatti cerco di facilitarli magari passeggiando il cane, facendo la lavastoviglie e soprattutto cucinando. Questo forse, oltre all'apprendimento approfondito dell'inglese, è stato il miglioramento più significativo. Quando ero a Palermo, l'unica che potessi farmi da solo era qualche panino con il prosciutto.



Mi promisi di dover imparare questa "abilità", ebbene mi misi lì e con molti tentativi (e uova buttate) imparai a cucinare, un'ottima carbonara, a mio avviso; tant'è che la cucinai per il giorno del ringraziamento, giorno molto sentito in America, mentre gli altri si mangiavano il loro tacchino, io mi gustavo la mia carbonara, che alla fine anche gli altri apprezzarono e anche molto (tuttavia la mangiarono a colazione del giorno dopo, il che mi fece non poco strano).

Giro di boa

A data odierna in cui scrivo questo articolo sono passati 4 mesi e 1 giorno, 121 giorni totali, ne mancano approssimativamente altri 160, sono praticamente a metà esperienza, ciò che mi sembrava più che infinito invece sta volando, sembra esser passata solo una settimana da quel giorno, il 9 agosto del 2023.

Tra poco passerò il primo Natale della mia vita senza i miei parenti, e da lì in poi penso che tutto passerà più velocemente, prima sarei stato entusiasta di ciò e invece ora vorrei continuasse più di "soli" 5 mesi, sono al giro di boa, mi volto e non mi pento di niente. Ed è per questo che ci tengo a ringraziare il distretto 2110, la Commissione dello Scambio Giovani ed il RC Palermo Est che mi ha permesso di arrivare e diventare ciò che sono oggi. Ancora Grazie.

